

Letter **A**perta



Costruire ed allietare la Chiesa

Consegnati alla Chiesa Diocesana
gli Orientamenti Pastoralis 2015-2016

«LAUDATO SI'»

Un'enciclica preziosa per l'intera
l'umanità

VISTODANOI 3.0

I giovani si chiedono come sarà
il loro futuro

LE AVVENTURE DI LORENZO

Un angelo che parla ai più piccoli

10-11



12-13



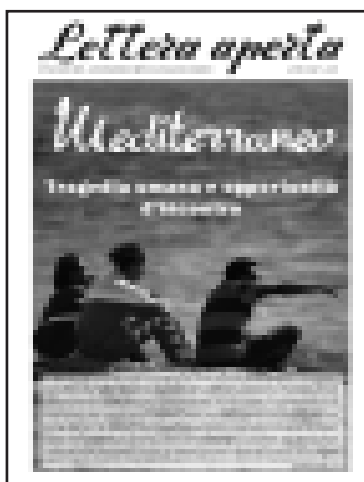
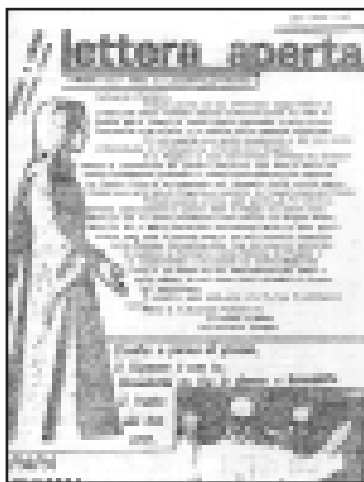
18-19

22-23



28-31

<i>Editoriale</i>	pag. 3	“Costruire ed allietare la Chiesa” che vuole papa Francesco	pag. 18-19
Lettera alla Comunità	pag. 4-5	Feste patronali a Trapani	pag. 20-21
Vistodanoi 3.0	pag. 6-7	<i>Alcuni gesti importanti</i>	pag. 21
Curata sia la Casa Comune	pag. 8-9	Spazio alla famiglia	
Ieri, oggi e domani	pag. 10-11	<i>La mensa: luogo privilegiato di dialogo e comunione</i>	pag. 22
<i>L'evento velico torna a Trapani</i>	pag. 11	<i>Papa Francesco riforma il processo per le cause di nullità matrimoniale</i>	pag. 23
Come Tu mi vuoi, io sarò		Il Sinodo diocesano	pag. 24-25
<i>Il Diaconato permanente di Vito Schifano</i>	pag. 12	Le Avventure di Lorenzo	pag. 26-27
<i>La Professione perpetua di sr Anna Bulgarella OMVF</i>	pag. 13	In dialogo con la Comunità	
Una finestra sul mondo	pag. 14-15	<i>Al servizio della comunità</i>	pag. 28
Fedeli laici esperti di gioia e misericordia insieme per costruire ed allietare la Chiesa	pag. 16-17	<i>Campi estivi AC</i>	pag. 29
		<i>La festa dell'Esaltazione della Croce</i>	pag. 30
		<i>Programmazione parrocchiale per l'anno 2015/2016</i>	pag. 31



Carissimi lettori,
con l'inizio dell'anno pastorale 2015/2016 riprende anche il nostro cammino con la "LetterAperta", il periodico di informazione e di dialogo della parrocchia "San Lorenzo" - Cattedrale.

Tante le novità a partire da questo 324° numero: prima su tutte la nuova testata, che consiste nella fusione in un'unica parola dei due vocaboli originari, evidenziando graficamente la vocale centrale che li unisce. La "LetterAperta", infatti, vuole diventare sempre più uno strumento di rinnovata evangelizzazione che sappia:

- "Accogliere" tutti nell'ascolto e nel dialogo, avendo come riferimento soprattutto il Vangelo e il magistero della Chiesa;
- essere "Attenta" alle istanze dei giovani, dei bambini, dei sofferenti, del territorio, delle famiglie, dei gruppi parrocchiali, degli ultimi;
- essere "Aperta" al messaggio sempre nuovo di Gesù Cristo, il cui "Amore" sorregge e alimenta l'intera umanità.

Inoltre, sia la riduzione del formato sia gli accorgimenti grafici all'interno, sono stati pensati dalla Redazione nell'ottica di rendere più agevole la consultazione di questo periodico, cercando di stare, per quanto possibile, a passo coi tempi, senza dimenticare la nostra tradizione.

«La sfida che oggi ci si presenta è reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione». Queste parole di Papa Francesco sintetizzano perfettamente lo scopo dell'azione pastorale della "LetterAperta" ed è per questo che le novità più importanti riguardano gli spazi dedicati ai giovani e ai bambini: quattro pagine a colori attraverso cui i primi potranno raccontarsi e interrogare la comunità dei credenti, mentre i più piccoli saranno accompagnati da "Lorenzo" ad approfondire la realtà di oggi e la bellezza della fede.

Nasce contestualmente l'allegato "LetterAperta Appunti" che si propone, mese dopo mese, di accompagnare la Comunità nell'itinerario di fede.

In questo viaggio pastorale il Direttore responsabile sarà accompagnato da un gruppo di circa 25 persone, che nei mesi scorsi hanno dato vita ad una nuova Redazione, in cui ognuno con il proprio ruolo contribuisce a realizzare quel progetto di evangelizzazione brevemente illustrato sopra.

Che abbia, dunque, inizio questa nuova avventura pastorale!

La Redazione

LetterAperta

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Parrocchia «S. Lorenzo» - Cattedrale
Corso Vitt. Emanuele - 91100 Trapani
Tel. 0923/23.362 - Fax 0923/54.4427

Sito Internet: <http://www.cattedraletrapani.it>

Pagina Facebook: Cattedrale San Lorenzo - Trapani

Indirizzo e-mail di redazione: letteraperta.sanlorenzotp@gmail.com

Stampa: Tip. Abate - Paceco

Autorizz. del Presidente del Tribunale di Trapani n. 149 del 5/6/1979

Direttore Responsabile: Mons. Gaspare Gruppuso

Redazione: Sr Enrica OMVF, Leonardo Morana, Luciana Lotta, Cetina Giannone, Nino Calamia, Maurizio La Rocca, Ninni Polizzi, Tina Castellano, Rosaria Nicotra, Mons. Antonino Adragna, Valentina Silleri, Alessandra Di Bono, Pasquale Gianno, Claudio Maltese, Giovanna Polizzi, Nino Lotta, Valeria Naso, Maria Antonietta Ribaudò, Sr Carmela OMVF, Antonella Ricevuto, Vanessa Cortese, Damiano Lotta



Lettera alla Comunità

*Riprendiamo il cammino per guardare,
costruire e allietare la Chiesa*

nei contenuti per essere sempre più un mezzo per entrare in dialogo con tutta la comunità cristiana. Da queste pagine un sincero grazie a quanti collaborano per la realizzazione di "LetterAperta". L'anno che abbiamo trascorso assieme è stato un anno di conoscenza reciproca, di stima e di sincero dialogo per potere sem-

pre meglio tutti insieme costruire una vera fraternità così come la vuole Gesù, una comunità che fa dell'amore cristiano e della carità il fondamento del proprio essere cristiani.

Essere cristiani significa conoscere la Parola, leggere la Sacra Scrittura, meditare e pregare con la Parola di Dio. Nella Parola di Dio ognuno di noi deve trovare le rispo-

per esercitare la carità e la gioia di essere cristiani, certamente non potrebbe chiamarsi comunità cristiana. Nel giorno del Signore tutti siamo chiamati ad esercitare il nostro essere sacerdoti, profeti e re. Tutto quello che come comunità parrocchiale intendiamo fare a favore della comunità, del territorio, dei cristiani che hanno smarrito la propria identità di cristiani battezzati, deve trovare nell'Evangelizzazione, nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella preghiera, nell'esercizio concreto della carità il suo punto di forza.

Il mio grande desiderio è quello di vedere maturare una fraternità cristiana così come Gesù l'ha indicata nell'Ultima Cena: "da questo riconosceranno che siete miei discepoli se avrete amore l'uno per l'altro così come vi ho amato io". Questo deve essere l'impegno concreto di ogni fratello della comunità. Il nostro

cuore, la nostra intelligenza devono essere aperti a tutti. L'esempio di semplicità, di umiltà, di serietà di papa Francesco ci spingono

**Occorre essere una Comunità
che sente il dovere
di confrontarsi
continuamente e costantemente
con la Parola di Dio.**

ste alla propria realtà esistenziale. Una comunità cristiana che non consideri la Domenica come il giorno per eccellenza per confrontarsi con la Parola di Dio, per ascoltarla, per pregare insieme e lodare il Signore,

ad andare verso l'essenziale della vita cristiana. La nostra diocesi con gli orientamenti pastorali per l'anno 2015- 2016, "Costruire ed allietare la Chiesa" ci ha invitato a guardare alla nostra realtà di Chiesa con veri-

Il tempo scorre inesorabile ed è trascorso ormai un anno della mia presenza come parroco della Comunità parrocchiale di San Lorenzo Cattedrale. Ho imparato a conoscere i vostri volti, con voi ho condiviso i momenti di gioia e di sofferenza. Ringraziamo il Signore per le meraviglie che sempre opera nella nostra vita. E' necessario lasciarci condurre per mano dal Signore Gesù, dalla sua Parola per poter percorrere la strada della santità. Con la nostra Chiesa diocesana, in comunione con il nostro Vescovo, in sintonia con le indicazioni di papa Francesco, abbiamo cercato di costruire la nostra fraternità cristiana. A papa Francesco dalle pagine di LetterAperta in questo mese di ottobre auguriamo buon onomastico e come san Francesco auguriamo a tutta la comunità Pace e Bene.

Con questo numero il nostro periodico parrocchiale LetterAperta si rinnova tipograficamente ed anche

tà, con serietà e con un'autentica volontà di conversione. Nessuno di noi deve sentirsi emancipato da un vero cammino di conversione.

Come potremo costruire la nostra comunità, se non rivediamo alla luce della Parola di Dio i nostri comportamenti quotidiani? Come potremo dire al fratello permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, se non ho tolto la trave dal mio occhio?

Guardare quindi innanzitutto dentro noi stessi per liberarci dalle incrostazioni paganneggianti che talvolta albergano nella nostra coscienza. Il Giubileo della Misericordia indetto per l'anno 2015-2016 da papa Francesco e che avrà inizio il giorno 8 dicembre, solennità di Maria SS. Immacolata e per la nostra diocesi sabato 12 dicembre con l'apertura della porta della Misericordia nella nostra Chiesa Cattedrale, diventi per ognuno di noi un'occasione favorevole per aprire la nostra coscienza alla Misericordia di Dio.

Ma come potremo pretendere di ottenere misericordia da Dio se non saremo capaci di avere misericordia reciproca, se non saremo capaci di perdono anche in quelle situazioni dove il nostro cuore sanguina o dove la nostra persona non riesce a tollerare il torto ricevuto? Guardare quindi dentro ognuno di noi, dentro la nostra comunità parrocchiale diventa il passo necessario per potere costruire la Chiesa comunità di amore e capace di servizio verso Dio ed i fratelli. Un'attenzione particolare dobbiamo avere per la famiglia e per la sua formazione cristiana. Il Sinodo sulla famiglia che si terrà in ottobre certamente ci indicherà quel percorso di fede che ogni famiglia cristiana è chiamata a sviluppare a partire dal sacramento del

matrimonio. Le numerose celebrazioni del sacramento del matrimonio per le giovani coppie che si svolgono nella nostra Chiesa Cattedrale ci invitano ad una seria riflessione sulla salute delle nostre coppie di cri-

una vera fraternità così come la vuole il Signore Gesù.

Il nuovo anno liturgico che ci apprestiamo a vivere ci trovi pronti a ricominciare con slancio, con coraggio sapendo che il Signore è con noi.



stiani. Costruire la Chiesa vuol dire, già a partire dal sacramento del battesimo dei bambini, impegnare le famiglie a costruire la piccola chiesa domestica necessaria per una corretta educazione alla fede dei più piccoli. Costruire la Chiesa vuol dire che ognuno di noi è responsabile del fratello. Nella correzione fraterna sviluppata con amore, con discrezione, con rispetto potremo trovare l'opportunità di crescita per ognuno di noi e per tutta la comunità. Una comunità capace di accogliere senza pregiudizi, senza riserve, nella lealtà, nella verità quanti si avvicinano a ciascuno di noi, capace di vedere sempre il bene presente in ognuno di noi, dimostra di avere raggiunto quella maturità della fede degna di

Il tempo passato deve servirci per ripensare alle nostre responsabilità. Ancora una volta il Signore intende offrirci delle opportunità straordinarie per crescere nella fede, per sentirsi amati da Lui. Il cristiano fa della speranza il suo punto di forza. Con coraggio, gioia ed entusiasmo iniziamo il cammino del nuovo anno con la certezza che, lasciandoci guidare dalla nostra coscienza illuminata dalla Parola, sostenuta dalla grazia dei sacramenti e dall'amore di Dio e della comunità, costruiremo la Chiesa segno e strumento di salvezza per ognuno di noi e per tutti gli uomini. A tutti buon cammino.

Mons. Gaspare Gruppuso
parroco della Cattedrale

Vistodanoi 3.0

Futuro una qu

Molto spesso ci poniamo del mondo. Noi adolescenti avere pochi vestiti, fare non ci rendiamo conto quando vivi come se fosse solo ringraziare il Padre

Ma quando arriva il futuro?

Dieci anni fa volevo diventare una principessa o una ballerina, dopo altri cinque anni una famosa cantante pop, adesso che ne ho quindici vorrei innanzitutto diventare una persona educata e utile per la società.

Vorrei stare accanto alle persone che hanno bisogno, le vorrei curare con amore e consolare con il cuore.

Penso che molti ragazzi come me abbiano la stessa visione del proprio futuro: dal mondo delle fiabe passano a poco a poco alle cose un po' più serie.

Sì, tutti noi (anche coloro che per adesso non hanno un'idea molto chiara sul proprio futuro) aspettiamo un giorno, il giorno dei nostri sogni, in cui finalmente qualcuno ci trasformerà in quello che vorremmo essere. A volte affidiamo quel giorno al "destino" che, però, è solo un'illusione che oscura i nostri occhi.

No, non è vero, perché il futuro non è un giorno, il futuro è qui: se adesso sono le 17, 11' 12" il mio futuro sarà le 17, 11' 13", significa che il prossimo secondo è il mio futuro.

Sono io che do vita a quella persona che sarò nel futuro, gli altri possono soltanto aiutarci in tanti modi con le loro esperienze e i loro consigli, alla fine, però, siamo noi a scegliere.

Per questo in ogni secondo che passa dobbiamo scoprire chi siamo, di cosa siamo capaci; Dio ci ha creati tutti uguali ma allo stesso tempo diversi: possiamo tutti pensare, mangiare, ridere, capire, ma in modi differenti, abbiamo tutti un talento, a volte unico... dobbiamo solo scoprire cosa vuole Dio da noi.

Siamo venuti in questo mondo con le mani vuote, anzi no, con un sacchetto vuoto; sì un sacchetto che porteremo fino alla fine.

Il nostro compito da adolescenti è di riempirlo solo con le cose significative per il nostro futuro.

Tutte le cose che ci servono sono attorno a noi: uscendo da casa la mattina vediamo, ascoltiamo e impariamo tante cose, dobbiamo solo riuscire a distinguere quelle giuste e farne tesoro mettendole nel nostro sacchetto che alla fine costituirà il nostro futuro.

Quando penserai che il tuo sacchetto si sia riempito abbastanza, aprilo e il tuo futuro sarà davanti a te!

Shakila Perera

so
ce
no
più
fic

rio
dal
re g
ma
ni, e
che
glio
Sper
ranza
possi
stessi
biame
Ma pe
cia da

Questione di speranza

amo delle domande a dir poco futili rispetto ai grandi dilemmi e problemi
enti spesso crediamo che le nostre paure possano essere infondate come:
fiasco ad un appuntamento, non essere mai abbastanza per qualcuno, ma
che le vere paure sono quelle che provi quando non hai più né casa né cibo,
ssi obbligato a seguire la società e non il tuo pensiero razionale. Dovremmo
e Eterno per ciò che ci ha offerto.

Maria Pia Veneziano



Il futuro immaginato dal presente

Cosa pensi dell'indifferenza nel mondo dei giorni nostri? Cosa continua a darti speranza?

Qualche settimana fa ho letto un libro di fantascienza di Bradbury dal titolo "Fahrenheit 451". Il significato di quest'ultimo è molto profondo: in pochi capitoli l'autore ha descritto un ipotetico e caricaturale mondo del futuro, un mondo che ai miei occhi è parso così distante e impensabile, ma solo per qualche minuto. Finita la lettura mi sono posta una domanda: "Quanta differenza c'è, davvero, tra il libro di Bradbury e la realtà?"

Adesso risponderai che l'unica differenza sta nel fatto che uno è il prodotto della fantasia di un uomo, l'altra il risultato dell'indifferenza di milioni.

Persone che non parlano e non ascoltano, perché camminano con gli auricolari persino per strada; enormi televisori che hanno sostituito i rapporti umani e familiari; la mente sempre troppo occupata per dedicarsi alla contemplazione di qualcosa di vero.

No, davvero nessuna differenza.

Nel racconto di Bradbury la colpa di tutto ciò era fantasiosamente attribuita al governo, che aveva bruciato i libri per fermare la diffusione della cultura; nel mondo attuale non c'è bisogno di bruciare un bel niente, dato che l'interesse dei giovani e dei meno giovani è spesso catturato da qualcosa di più immediato e meno riflessivo di un libro.

Sicuramente il mio pensiero può sembrare ardito: come può un muro di indifferenza reso spesso e resistente da secoli e secoli di stallo essere distrutto da qualche pagina? Un libro non può aprire le porte di casa agli immigrati, non può commuoversi davanti la foto di un bimbo steso sulla spiaggia senza vita, non può trovare la gioia nelle piccole cose, non può provare pena per un malato, né aiutarlo a guarire o stargli semplicemente accanto, ma può fare molto di più: può aprire il cuore delle persone, così che queste possano fare tutto ciò al suo posto.

Simona Aulizio

Quando ci chiedono cosa sia per noi il futuro, non riusciamo subito a dare una risposta. Forse perché, in un certo senso, parlarne ci fa paura e, non conoscendolo, non possiamo tenerlo sotto controllo; ma, pensandoci più attentamente, cerchiamo di dare a una domanda difficile, una risposta altrettanto impegnativa. Misurarci coi grandi ci mette terrore: il nostro è un periodo in cui siamo colpiti dalla "Sindrome di Peter Pan", la quale non vogliamo più guarire. Vogliamo rimanere giovani, vogliamo che questi anni non finiscano mai, sappiamo benissimo che dopo l'oggi viene il dopodomani, e poi così via. Allora non ci resta che farcene una ragione e sperare che il futuro sia migliore, perché è questo il futuro per noi: SPERANZA! Speranza in qualcosa di bello, di proficuo, di buono; speranza in qualcosa che ci faccia sentire bene, che ci dia la possibilità di esprimerci, di essere NOI STESSI. E noi siamo la paura, noi stessi siamo la rabbia, il camoscio, la voglia di fare: noi stessi siamo il FUTURO! Per diventare il futuro, abbiamo bisogno di chi ci faccia da esempio; di chi, se ci hanno visti spalare il fango

Diventare futuro

dopo l'alluvione ligure, ci dia una pacca sulla spalla e ci faccia sentire importanti e fieri di ciò che abbiamo fatto.

Siamo giovani! Crediamo ancora che l'amore, la verità e la fede siano in grado di inventare linguaggi nuovi e di trasformare ciò che è cattivo in buono.

Siamo giovani! E abbiamo un mondo davanti, un mondo che possiamo far diventare come vogliamo, come gli adulti ci insegnano a volerlo.

Siamo giovani! E come tali abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno di chi riesca a farci alzare dal fango, ci porti a fare una doccia e ci spieghi come non cadere più.

Sbagliando s'impara, ma chi ci corregge? Solo rimediando agli sbagli, non possiamo più avere paura del futuro.

Rosa Todaro



Curata sia la Casa Comune

*L'enciclica «Laudato si'»:
un dono prezioso per l'intera umanità*

L'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco è la seconda dell'attuale pontefice. I destinatari, come già fece papa Giovanni XXIII per la «Pacem in terris», sono tutti gli uomini della terra, credenti e non credenti. Il tema trattato non riguarda soltanto l'ambito ecologico, poiché lega il tema dell'ambiente a quello della giustizia. Molto numerosi sono i riferimenti al magistero sull'ambiente sia di Giovanni Paolo II che di Benedetto XVI, come le citazioni di conferenze episcopali di tutto il mondo sul tema dell'ambiente e sull'urgenza del cambiamento del comportamento umano.

L'enciclica espone le condizioni della terra, chiamata la «casa comune», in una visuale ampia sulle drammatiche condizioni in cui versano suolo, acqua, atmosfera, creature viventi nella maggior parte del globo.

Occorre ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri.

Il rapporto che gli uomini hanno con la terra, la nostra «casa comune», oggi è cruciale: la sopravvivenza dell'umanità e delle altre creature viventi dipende da come gli uomini la continueranno o meno a trattare. Per esempio, i migranti ambientali: soprattutto nell'Africa sub sahariana, ma non solo lì, decine di milioni di persone lasciano il loro paese a causa del cambiamento dell'ambiente; la desertificazione del suolo

a causa dei mutamenti climatici e della diminuzione dell'acqua disponibile impedisce l'insediamento umano. L'ambiente non è solo la natura, ma anche la società umana, organizzata in forme diverse, in diversi distretti della terra e che si pone in un rapporto, a volte di convivenza serena e rispettosa, altre in modalità di efferato sfruttamento ed addirittura di distruzione degli altri esseri viventi e delle risorse naturali. Ciò che il papa scrive non è nuovo: nella società civile

fioccano i rapporti sulla salute del pianeta. Quello che è nuovo, è che ne parli così ampiamente un'autorità religiosa, argomentando anche sulle conseguenze che uno sfrenato sfruttamento della terra causa sulle popolazioni più povere, e sostenendo con fermezza che l'attenzione all'ambiente è un preciso dovere del cristiano.

Occorre pensare ad un approccio ecologico che diventi anche approccio sociale.

Non tutti siamo responsabili allo stesso modo di come il pianeta stia cambiando in peggio. Il papa conferisce gravi responsabilità alla politica e agli organismi internazionali, ad alcuni gruppi di multinazionali, alle leggi del mercato che imperano e perseguono solo il profitto a scapito

del bene comune. Questo modello di sviluppo umano secondo l'enciclica, crea sempre più poveri e spoglia letteralmente la natura.

Papa Francesco chiede un cambiamento di mentalità e di stile di vita soprattutto alle popolazioni più benestanti che consumano la maggior parte delle risorse disponibili e che hanno già accumulato un debito morale con le altre popolazioni, an-

“Vivere la vocazione ecologica comporta vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio”.

che per quanto attiene alla responsabilità di operare per il risanamento dei guasti ambientali. Il papa invita a diventare consumatori responsabili ed attenti anche attraverso le buone pratiche quotidiane sul risparmio, riutilizzo, recupero di ogni bene che la natura ci offre.

Quello su cui vogliamo soffermarci è il contenuto dell'ultimo capitolo che presenta l'invito a sviluppare una spiritualità ecologica. La cultura del consuma, usa e getta, ha alla radice l'illusione di trovare la felicità nel benessere materiale. Ma l'uomo viene invitato a cambiare il suo cuore perché un cuore vuoto spinge a saziarsi di beni materiali più che del bene. Per il papa, però, non tutto è perduto: «Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità

e alla bellezza, nè la capacità di reagire”.

È sempre possibile il cambiamento, scegliendo comportamenti virtuosi, primo fra tutti prendere la consapevolezza della gravità della crisi culturale ed ambientale nella quale versiamo.

Il papa nelle ultime bellissime pagine dell'enciclica propone ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica. “Non si tratta di parlare tanto delle idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo”. Ci viene chiesto di operare un'autentica “conversione ecologica, ma non soltanto personale quanto soprattutto comunitaria”.

Si comincia dal recupero dei diversi livelli dell'equilibrio ecologico, armonizzando quattro relazioni: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio.

Come si alimenta la spiritualità ecologica?

Attraverso delle linee guida molto semplici. La prima è il riconoscimento che il mondo è dono gratuito di Dio e quindi imparare a coltivare gratitudine ed anche il senso della gratuità della vita che ci sostiene per fare scelte che possono chiedere sa-

crifici. Il papa ci invita a sviluppare la creatività e a non abbatteci davanti alla complessità dei fenomeni: anche i piccoli gesti quotidiani se assunti da molte persone possono contribuire al cambiamento ecologico. È sorprendente che il pontefice ci raccomandi le piccole abitudini quotidiane del consumo critico o di rinunciare ad alcune comodità della nostra vita come pratiche di ascesi spirituale a vantaggio dell'ambiente. Con molta semplicità e con una logica tutta evangelica siamo invitati a riconoscerci parte di una comunione universale e a praticare la sobrietà felice, l'invito cioè a godere con poche cose.

La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco.

Liberarci dalla logica del possesso di beni, che la cultura del consumo e dello spreco ci impone, ci lascia energie per guardare le cose belle del creato ed in esse riuscire a contemplare Dio “poiché l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto”. Se riusciamo a fare questo avremo un altro modo per lodare il Signore in tutte le creature che ogni giorno incontriamo.

Cettina Giannone





ieri, oggi e domani

Evoluzione, trasformazione e riqualificazione della parte vecchia della città di Trapani

Il centro storico di Trapani è uno scrigno che contiene dei piccoli gioielli, intesi come opere artistiche ed architettoniche. Basti citare come esempio la Torre di Ligny, la Colombaia, la Chiesa del Purgatorio, la Cattedrale San Lorenzo e la Chiesa del Collegio, monumenti che si snodano in un impareggiabile dedalo formato da vie, vicoli, stradine e slarghi a ricordo dei numerosi popoli che qui si sono insediati.

Dalla fine dell'Ottocento la città di Trapani ha subito delle mutazioni profonde; l'agglomerato urbano ha cominciato ad estendersi verso le antiche zone rurali con lo sviluppo della Via Fardella e, ancora più di recente, con la realizzazione di nuovi quartieri di edilizia popolare che spesso ha indotto il trasferimento di nuclei familiari già residenti nel centro storico, a causa del degrado delle loro vecchie abitazioni. Anche i commercianti hanno scelto di spostare le loro attività nelle nuove zone della città.

Ancora negli anni Ottanta il centro storico era la parte pulsante, lo snodo nevralgico di tutta la vita trapanese: in esso avevano sede tutti gli uffici pubblici, vari sportelli bancari e i più noti negozi di abbigliamento che, con le loro vetrine illuminate, rendevano frizzante l'atmosfera per le vie della vecchia Trapani. Intere generazioni, compresa quella di chi scrive, sono vissute con il rito della "passiata alla Loggia" dove ogni pomeriggio i trapanesi erano soliti incontrarsi, fare acquisti o semplicemente scambiare due chiacchiere con gli amici.

Nel corso degli anni Novanta però il centro storico si è avviato, a causa di scelte di natura politica e sociale, verso un triste declino cadendo in un profondo stato di abbandono; gli abitanti rimasti erano in età avanzata, pochi gli esercizi commerciali, le case vetuste e abbandonate al degrado. Nelle ore serali le vie, che prima erano animate e movimentate, risultavano deserte e durante la notte diventavano il ricettacolo di ubriachi e sbandati di vario genere.

Fortunatamente questo trend negativo, grazie anche alle continue denunce e alle campagne di sensibilizzazione promosse dalla comunità San Lorenzo tramite la Lettera Aperta, verso la fine degli anni Novanta si è arrestato. L'amministrazione comunale ha avviato un programma di riqualificazione urbana e i privati hanno ristrutturato le vecchie case spesso trasformandole in bed & breakfast. Il fiorire di eleganti caffè, affollati pub, gelaterie artigianali, negozi di marchi rinomati hanno trasformato il centro storico nel luogo della movida trapanese dove artisti di strada e gruppi musicali si esibiscono dal vivo durante le serate estive.

Molteplici e concomitanti sono state le cause che hanno portato a questa svolta; ne vorremmo ricordare in particolare due. Nel settembre 2005 si sono disputate alcune fasi della Coppa America, evento che ha fatto di Trapani una vetrina internazionale e che ha promosso una serie di finanziamenti saggiamente utilizzati attraverso i quali è stato possibile cambiare il volto del centro storico.



Altro volano di sviluppo è stata la rinascita dell'aeroporto di Trapani-Birgi, rimasto per lunghi anni poco utilizzato. Grazie alle tratte sociali e al successivo insediamento della compagnia aerea privata Ryanair, oggi è possibile collegare Trapani a diversi scali nazionali ed europei, alimentando così il turismo in tutta la nostra provincia.

Purtroppo, periodicamente, sul futuro dell'aeroporto di Trapani-Birgi si addensano nuvole minacciose: ad intervalli regolari si paventa l'ipotesi che il vettore privato abbandoni lo scalo a causa delle difficoltà organizzative in cui versa la società di gestione dell'aeroporto, che avendo un capitale a proprietà mista, pubblica e privata, non sempre riesce a dare risposte adeguate alla funzionalità dell'aeroporto e di tutte le componenti che in esso operano.

Da queste pagine, avendo anche un po' la presunzione di raccogliere l'opi-

nione della popolazione trapanese, non volendo, comunque, addentrarci nelle alchimie, note solo agli esperti, di assetti societari, conflitti di interessi, maggioranze variabili, competenze primarie e secondarie, piani regionali e nazionali dei voli o degli aeroporti (leggi possibile conflitto territoriale con il vicino aeroporto di Palermo-Punta Raisi), chiediamo con forza ai nostri politici e ai soggetti pubblici coinvolti, di adoperarsi affinché l'operatività del nostro aeroporto non venga limitata o peggio annullata, mortificando quell'embrione di sviluppo che attualmente si percepisce nel territorio trapanese.

Detto ciò, possiamo affermare che il nostro centro storico è sicuramente rinato anche se ha cambiato pelle: una parte è stata pedonalizzata, alcuni vecchi negozi hanno lasciato il posto a bar, apprezzati ristoranti e locali che forniscono ristorazione di vario genere.

Ma c'è un'altra faccia della medaglia! Appena ci si allontana dall'asse viario principale che va da Corso Vittorio Emanuele a Via Garibaldi, per addentrarsi nelle vie limitrofe, troviamo delle zone ancora da ristrutturare, abitazioni fatiscenti dove la povertà e il disagio sociale sono evidenti, segno che l'evoluzione sociale ed economica non è stata uniforme. Appare evidente che le trasformazioni e le speculazioni abbiano arricchito solo i nuovi imprenditori e non gli antichi residenti e commercianti.

La speranza è che lo sviluppo e il benessere, grazie ad attente e mirate politiche di redistribuzione del reddito e di inclusione sociale, possano portare benefici alla collettività ed arrivare in tutte le zone di Trapani, facendo in modo che questo trend turistico-economico possa trasformarsi in ricchezza concreta.

Maurizio La Rocca

L'evento velico torna a Trapani

Si è svolto a Trapani nello scorso agosto, dal 24 al 13 settembre, un importante evento velico, l'*Audi Tron Cap 2015*, che ha visto partecipare quasi tutta la cittadinanza. Dopo circa 15 anni di assenza dal nostro territorio le vele sono state nuovamente le protagoniste del mare trapanese, mettendo in scena uno spettacolo mozzafiato. Gli eventi che si svolgono a Trapani, una città ricca di storia, monumenti, tradizioni e attrattive culinarie, rendono la località meta ambita e ricercata di turisti provenienti da ogni parte del mondo. Il mare è lo scenario che più caratterizza questa città. I suoi colori, le sue sfumature unite ai raggi del sole del suo tramonto fanno innamorare chiunque ha l'onore di visitarla. Gli eventi organizzati durante l'anno la rendono ancora più speciale.

Dal lungomare, dal porto, dalle spiagge, tutti i trapanesi e i turisti,

giunti in quel periodo a Trapani, potevano ammirare il meraviglioso snodarsi delle imbarcazioni che, con precisione e maestria, affrontavano le onde del mare guidati dal vento, che fa da capo ai velisti. Il vento è una forza propulsiva importante per i velisti; e Trapani, città tra due mari, è stata scelta proprio per quest'evento.

L'*Audi Tron Sailing Series* è stata una kermesse sportiva di portata internazionale in cui hanno gareggiato tre categorie di imbarcazioni Melges 32, Melges 24 e Melges 20, di vario titolo (europeo, italiano e iridato). La regata si è caratterizzata per il rispetto dell'ambiente che evidenzia il forte legame tra l'*Audi* e il mondo della vela entrambi attinenti ai concetti di innovazione e sostenibilità.

Sono stati giorni davvero molto intensi per Trapani, città del sale e della vela. Nel giorno della sua



inaugurazione l'organizzazione ha voluto coinvolgere tutti i cittadini con una regata dimostrativa e con uno spettacolo musicale seguito, infine, dai giochi pirotecnici. Nei giorni seguenti si sono avvicinate le gare, durante le quali sul nostro mare si sono sfidate le imbarcazioni per raggiungere l'ambito premio. Sono stati giorni intensi e pieni di attività in cui molti hanno partecipato attivamente all'evento conclusosi con un grande successo. E ancora una volta Trapani ha vissuto un'esperienza che le ha consegnato fama e vanto nel mondo.

Valentina Silleri



Come Tu mi vuoi, io sarò

*“Eccomi, si compia in me la Tua volontà”:
la gioia di seguire Cristo per sempre*

Il Diaconato permanente di Vito Schifano

Ottobre 2005, inizio di un cammino che vive ora la sua tappa principale: l'ordinazione.

È la tappa principale, ma non certo l'ultima. Il cammino continua con una consapevolezza che è andata sempre più maturando in questi anni di formazione. Ringrazio quanti (vescovi, sacerdoti, diaconi, religiose e laici) mi hanno dato testimonianza della loro fede e dell'amore di Dio da loro stessi sperimentato. Ma l'aiuto più importante mi è stato dato direttamente dal Padre attraverso le persone che ho incontrato e conosciuto, che mi hanno saputo accogliere con pazienza e benevolenza. Tutte persone che mi hanno accompagnato in questi anni di esperienze pastorali, aiutandomi a superare quelli che ritenevo fossero i miei limiti e che invece erano i punti di forza, perché proprio nelle occasioni di difficoltà sperimentavo quanto Cristo stesso mi fosse vicino e mi aiutasse a comprendere ciò che significa: “amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”.

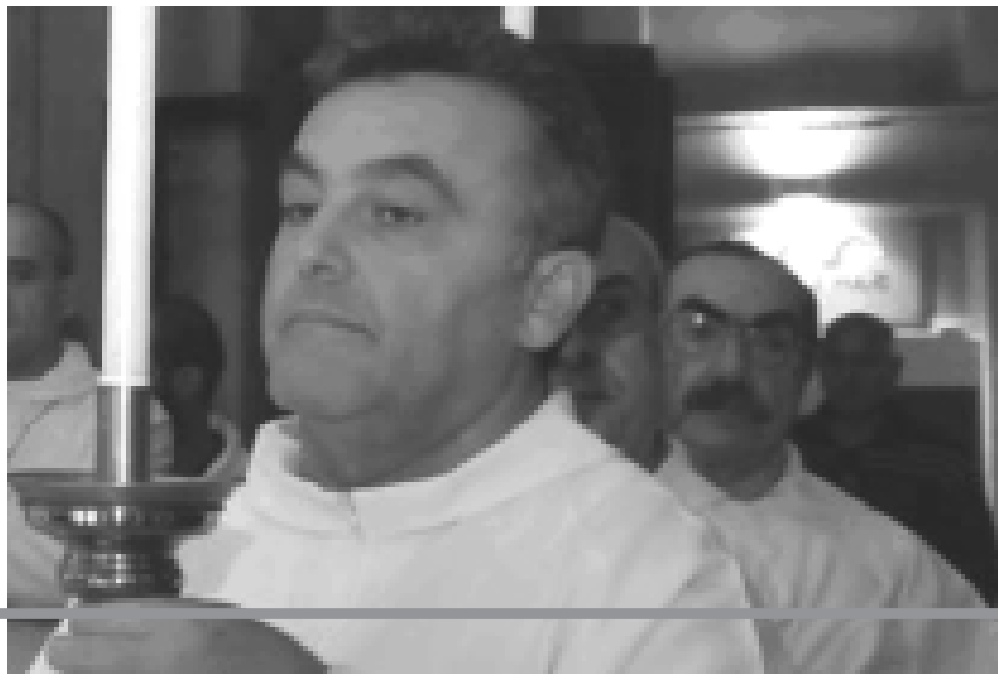
Ora, alla vigilia dell'ordinazione, non mi restano tanti pensieri da comunicare, ma solo la convinzione di un “sì” da pronunciare, un “sì” che

nel tempo ha avuto la possibilità di fondarsi su basi sempre più solide e che ora è motivato solo dal desiderio di affidarmi definitivamente e senza misura alla volontà di Dio. È un “sì” che pronuncerò io, ma che sarà pronunciato con il cuore anche da Anna, mia moglie, dalla quale ho imparato il senso e il valore del servizio, reso sempre con amore. Quell'amore che abbiamo ricevuto, prima come singoli e poi come coppia e famiglia, non può essere trattenuto e sentiamo forte il desiderio di dividerlo.

Non nego che in questo momento

vivo anche un certo stato di ansia, generato dal senso di inadeguatezza per l'impegno a cui sono chiamato, ma fa parte, come già detto, delle mie debolezze. Durante il viaggio a Cuba, papa Francesco ha pronunciato una frase che penso abbia colpito il cuore di molti, ma, capite bene, quanto noi possiamo averla accolta in questo momento con particolare coinvolgimento emotivo: “*Chi non vive per servire, non serve per vivere*”. E allora... tutto il resto è nelle Sue mani.

Vito Schifano



La Professione perpetua di sr Anna Bulgarella OMVF

“Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro...

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”.

(Salmo 15)

Sono molto grata al Signore che il prossimo 4 Ottobre mi condurrà a questo momento così importante della mia vita: quello della mia *Professione Perpetua*. Penso che essa non sia un traguardo o una tappa che completi un percorso, quasi come un titolo di studio; piuttosto, attraverso un gesto pubblico, sarà il mio *si* definitivo alla proposta che Egli mi ha fatto quando l'ho incontrato e ho ascoltato il suo invito a seguirLo più da vicino: “*vieni, vedi e seguimi*”, «*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo poi vieni e seguimi!*» (Mc 10, 21).

Allora, nonostante io avessi tutto ciò che potrebbe desiderare una ragazza di 30 anni – una famiglia unita e sana, una cerchia di amici sinceri e affettuosi, un lavoro stabile e gratificante nella mia città di origine, presupposti che davano senso alla mia vita - è evidente che mi mancava qualcosa. Non mi rendevo ancora conto di essere chiamata a donare *all'Altro e agli altri* l'amore che Dio stesso mi aveva messo dentro: e ciò è quanto ho scoperto più tardi.

Inizialmente è stato difficile il distacco dagli affetti familiari, dalle cose che lasciavo, in modo particolare dal lavoro di farmacista che amavo. Eppure ero decisa a rinunciare a tutto questo, per quali certezze? Sicura-

mente non quelle materiali! Mi sono solo fidata della Parola di Gesù: “*Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già nel presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, in-*

(Dir 4), avendo come compagna di viaggio la Vergine Maria.

E così ogni giorno sperimento che la vita religiosa è una palestra continua di relazioni con l'altro\ta, in cui ci si esercita vicendevolmente ad accogliere, conoscersi, rispettarci e aspettarci, dove non s'incontra soltanto la



sieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna” (Mt 17,30), e con il tempo, ho scoperto che “il tesoro” che poteva riempire la mia esistenza già su questa terra e a cui orientare tutta la mia vita, era la *persona viva di Gesù Cristo*.

Questi anni di vita religiosa, condivisi nella comunione con le mie consorelle, sono stati una continua conferma che la chiamata ad una piena e definitiva consacrazione al Signore non possa che esprimersi in una costante donazione di sé, sostenuta dall'ascolto e dall'abbandono fiducioso alla Sua Parola che mi sorregge, mi guida, mi accompagna in ogni situazione, e dal rapporto intimo con Gesù, presente nell'Eucaristia e in ogni momento della mia giornata, continuamente abitata dalla Sua presenza, rinnovando il mio *Si* nella gioia e nelle difficoltà che la vita riserva a tutti.

In questi anni ho compreso sempre meglio la mia vocazione: quella di essere chiamata ad *offrire me stessa* per collaborare all'opera della Salvezza

sorella con cui condividere una *chiamata* e un *progetto di bene*, ma anche l'uomo, la donna, il ragazzo, il bambino, che guardandoti, non aspetta altro che tu possa indicargli con le parole e l'esempio Gesù.

Giunta a questo appuntamento per me così importante, mi sento di ringraziare ancora il Signore per la pace interiore che mi dona, e con essa, la certezza di trovarmi al posto giusto, dove e come Lui mi vuole: “*consacrata a Dio in Gesù Cristo* come sua proprietà esclusiva” (RD 7), “*nella gioia di appartenere per sempre ed esclusivamente a Lui*” (RD 8).

“*Unite a Maria di Nazareth pronunciamo il nostro fiat, ci offriamo al Padre e poniamo nelle sue mani il nostro futuro, disponendoci a viverlo nell'orizzonte della provvidenza divina, nella certezza che, dove noi siamo, lì è Dio che ci avvolge con il suo amore*”. (Dir. N. 32)

San Vittorino, 6 settembre 2015

Suor Anna Bulgarella OMVF

Una finestra sul mondo

Un laboratorio di idee per mettere fine alla parola fame

Come molti saprete dal 1 maggio a Milano è in corso il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione: EXPO 2015. Si tratta di un'esposizione universale dal tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita", nella quale tutti i Paesi partecipanti (145 nazioni) cercano di dare un contributo mettendo a conoscenza importanti innovazioni e proposte risolutive relativamente alle problematiche correlate al tema. Tutta l'attenzione è rivolta su nuove idee per affrontare problemi di portata globale come, per esempio, la fame nel mondo, lo spreco del cibo e la nutrizione sana. Io fin da subito sono stata attratta dall'evento di portata internazionale e, avendo saputo che l'ultimo Expo in Italia era stato nel 1906 sempre a Milano, mi sono subito organizzata.

La mia esperienza di un giorno all'Expo l'ho vissuta a fine agosto insieme ad un'amica che come me era molto interessata all'evento, ma soprattutto volevo essere presente a questa "grande festa di culture, popoli, sapori". Sì, era proprio questa la sensazione che si provava: essere insieme a popoli provenienti da varie parti del mondo in una grande festa, ma con lo sguardo a problemi di portata planetaria. Vi dico subito che appena entrata, mi sono resa conto dell'immensità del sito e che dovevo fare delle scelte, anche a causa delle lunghe file. Molti sono stati i padiglioni interessanti che hanno rispettato il tema di Expo, altri forse un po' meno, altri ancora erano molto spettacolari perché attiravano il pubblico con effetti speciali super tecnologici.

I Paesi partecipanti hanno mostrato le proprie innovazioni sul campo dell'agricoltura, della pesca, del cibo all'insegna della sostenibilità del pianeta per migliorare la vita dell'uomo. Ne descriverò solo alcuni.

Per esempio l'O.N.U. ha partecipato con il "Padiglione Zero", nel quale si racconta la storia dell'uomo e del cibo,

ma era anche presente in 18 postazioni per promuovere il progetto "Fame Zero", il cui scopo è quello di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli. Il Sultano dell'Oman, uno dei padiglioni più interessanti, spiega come un Paese molto desertico possa gestire le risorse idriche attraverso nuove tecnologie sostenibili, o come si possa migliorare l'ambiente marino incentivando la pesca di specie autoctone, consentendo una vita più dignitosa ai pescatori. Gli Stati Uniti d'America, invece, hanno realizzato un padiglione aperto ispirandosi ad un tipico granaio americano che presenta un'innovativa "fattoria Verticale" da cui trarre un raccolto quotidiano attraverso dei pannelli posizionati sulle pareti delle costruzioni.

Certamente "Palazzo Italia" ha fatto da padrone di casa mettendo in mostra tutte le eccellenze del Paese: cultura, arte e tradizioni legate al cibo e all'alimentazione. Con la collaborazione di tutte le 20 regioni italiane si raccontano le storie di uomini e donne che hanno trovato soluzioni creando imprese di tipo artigianale, agricole o agroalimentari. Per far conoscere le bellezze dell'Italia sono stati mostrati panorami stupendi e capolavori architettonici, e attraverso un vivaio si è riassunto il nostro paesaggio agricolo.

Davanti il Palazzo Italia si trova il simbolo di Expo: l'Albero della Vita. E' una creazione che esprime l'orgoglio italiano e che, nello stesso tempo, vuole accomunare la storia di tutto il mondo. Ha la forma di un grande albero con la chioma a 12 punte che simboleggiano le costellazioni, secondo uno spunto dato al progettista da un disegno di Michelangelo. Ma si può dire che è anche il simbolo della Natura Primigenia, creata da Dio e simbolo del futuro dell'uomo. Spettacolare la musica, i colori e i giochi d'acqua e di luci che vanno in scena ogni sera facendo emozionare le migliaia di spettatori di tutto il mon-



do. Insomma da *non perdere!* Questo vi assicuro è stato il momento in cui ci si sente cittadini del mondo, anzi fratelli che condividono un dono meraviglioso: la *Terra*.

Desidero però condividere con voi l'esperienza fatta all'interno di due padiglioni che hanno lo scopo di svegliare le coscienze dei visitatori attraverso delle installazioni molto suggestive. Mi riferisco al padiglione della Caritas Internazionale e della Santa Sede. Il primo chiamato "Edicola Caritas" per la sua essenzialità - ci spiegano i volontari - vuole mettere in evidenza l'importanza del suo messaggio: "Dividere per Moltiplicare. Spezzare il Pane". La Caritas, ispirandosi al Vangelo, riconosce la centralità dell'essere umano e della sua dignità e si impegna a educare alla solidarietà. Quindi risolvere il problema della fame non è pertanto una questione solo di beneficenza, ma di giustizia per garantire a tutti un'alimentazione adeguata. Infatti Papa Francesco ricorda: "La parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna che se c'è volontà, quello che abbiamo non finisce, anzi ne avanza e non va perso". Chi varca la soglia dell'edicola non è un semplice spettatore, ma diventa protagonista di un'esperienza multimediale. Ma soprattutto si è attratti da due installazioni molto significative. La prima è una torre di monetine che chiarisce la disegualianza nella distribuzione delle ricchezze mondiali: il 20% della popolazione detiene il 94% delle risorse, mentre il restante 80% detiene solo il 6%. Al centro poi è in mostra un'opera d'arte del 1973 di un artista tedesco: una Cadillac ormai consumata e un muro di filoni di pane attorno, simboli di un mondo sazio e di un mondo affamato.

Il padiglione della Santa Sede accoglie il visitatore già dall'esterno con le scritte in 13 lingue delle frasi "Dacci il Pane" come denuncia di una disegualianza e "Non di solo Pane" come necessità di nutrimento per l'anima. Anche qui il percorso stimola ad una riflessione sul tema. Nella prima parete scorrono video e immagini di un'umanità alla ricerca di giustizia, mentre la parete di fronte proietta dei filmati di progetti concreti che la Chiesa sta promuovendo come risposta alla fame nel mondo. Al centro, una grande tavola multimediale per riflettere sul significato dello stare insieme intorno ad un tavolo con significato antropologico, culturale, sociale e religioso. E poi *dulcis in fundo* una tela del Tintoretto, un vero capolavoro, l'*Ultima Cena*, per sottolineare l'estrema umanità del gesto di Gesù che salverà il mondo. Insomma vi ho voluto raccontare ciò che mi ha suscitato maggiore interesse e curiosità visitando l'Expo e vi devo confessare che ci ritornerei se potessi farlo. Quindi, invito chi può ad andare, anche perché il prossimo evento si terrà nel 2020 negli Emirati Arabi.

Certamente come tutti gli eventi anche Expo ha i suoi lati negativi o per meglio dire le sue contraddizioni come, per esempio, la presenza di alcuni sponsor. Ne cito solo alcuni che a mio parere sono molto lontani dal promuovere cibi sani quando invece sono pieni di zuccheri, calorie e

grassi in eccesso (Mc Donald's, Coca Cola, Ferrero, Barilla e altri ancora); oppure alcune multinazionali che dal punto di vista etico non sono irreprensibili perché pongono le loro sedi in paradisi fiscali (Accenture); anche l'Enel, con la sua politica aziendale fondata ancora sullo sfruttamento delle fonti fossili, non rappresenta una garanzia di sostenibilità per le generazioni future.

Nonostante tutto, penso che le esposizioni universali siano uno strumento formidabile per il risveglio delle coscienze in quanto costringe tutti i Paesi ad affrontare un tema, stimola un vero dibattito, promuove scambi di esperienze che possono condurre a delle soluzioni comuni. Expo 2015 ha prodotto attraverso un dibattito la "Carta di Milano", un documento sottoscritto da cittadini, società civile e imprese di tutto il mondo, nel quale si definisce il cibo come un diritto umano fondamentale e si chiede a gran voce a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di promuovere tutte le azioni possibili per porre fine alla parola fame. Tutti noi ce lo auguriamo.

Che Dio ci aiuti!

Letizia Scala



Fedeli laici esperti di gioia insieme per costruire e

Orientamenti pastorali 2015/2016 di

la Chiesa di Trapani in cammino per testimoniare

guarda con espressione amorevole e paziente.

“Chi ama è paziente e non ha fretta”, accoglie l'altro così com'è, con tutti i suoi punti di forza e le sue debolezze.

È la Chiesa che accoglie tutti e non rifiuta nessuno. È la Chiesa che deve aprire le porte ad una nuova evangelizzazione ed annunciare che nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio e in lui bisogna trovare la certezza del perdono.

In tale contesto è da leggersi l'esortazione che il Vescovo rivolge al popolo santo della Chiesa di Trapani: diventare fedeli laici esperti di misericordia e gioia per costruire e allietare la Chiesa.

“Quando un cristiano può ritenersi esperto di misericordia e di gioia?”.

La risposta è nella Parola di Dio quando ci dice che per conoscere veramente il volto misericordioso del Padre è necessario fare *esperienza di Dio*, cioè “aver conosciuto quel Dio tre volte santo che brucia gli idoli del cuore, dell'intelligenza, del protagonismo, della santità umanamente intesa”.

Gli idoli impediscono all'uomo di costruire un percorso di fede autentica.

Ogni fase della vita ha i suoi idoli: economici, culturali, psicologici. Il

percorso di demolizione degli idoli deve essere costante, così come costante è la chiamata a “costruire una

“Costruite case di comunione”, dice il Papa.

“Riscoprite l'importanza della preghiera fatta insieme in famiglia, per ricordare il nostro dipendere da Dio, per fortificare il nostro senso di gratitudine per i frutti della creazione”.

tenda a Dio”. L'esistenza cristiana sta sotto il segno di una continua crescita e maturazione. I cristiani non possono mai sentirsi degli arrivati; devono impegnarsi a costruire un cammino comune di fedeltà.

Ognuno di noi è importante per costruire la Chiesa nel rispetto delle proprie diversità.

L'Universalità della Chiesa sta proprio in questo, nell'abbracciare la

Domenica 13 settembre, nella Chiesa del Collegio dei Gesuiti a Trapani, è stata presentata la Lettera Pastorale del nostro Vescovo dal titolo “Costruire e allietare la Chiesa. L'Anno Santo della Misericordia tra tenerezza e giustizia”.

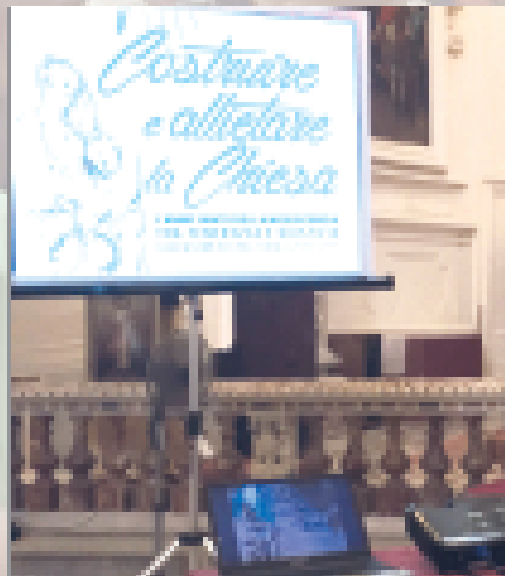
Essa contiene linee guida importanti che fanno da apripista per il prossimo anno pastorale che sarà anche l'Anno Santo della Misericordia da vivere come momento unico per fare esperienza della tenerezza e della misericordia del Padre.

Appare alquanto significativa la scelta dell'immagine di copertina raffigurante “La Carità”, uno stucco del 1722 opera dello scultore Giacomo Serpotta, che si trova ad Alcamo nel Monastero di Santa Chiara. Lo stucco

“Si può costruire un futuro migliore partendo da e con i poveri”. Questa è la logica di Gesù di Nazaret, questa è la logica del Vangelo.

rappresenta l'Icona della Maternità e richiama la Maternità della Chiesa che, per mandato divino, ha la missione di portare ad ogni persona il Vangelo della Misericordia.

La Carità viene rappresentata come una giovane donna con in braccio il suo bambino che piange. Lei lo



Gioia e misericordia per allietare la Chiesa

del Vescovo Pietro Maria Fragnelli:

La gioia di essere un popolo di “misericordati”

pluralità dei popoli: tutti facciamo parte di quella grande famiglia che è la Chiesa e nella Chiesa tutti possono venire a curare le proprie ferite.

La Chiesa come ospedale da campo, quindi, come dono strumentale di

“La Chiesa cresce nella fecondità delle prove”. Le prove difficili hanno un senso, se il Signore le permette, poiché rendono più fecondo il nostro cammino e ci consentono di “portare più frutti”.

guarigione delle ferite dell’umanità, perché possano essere vinte.

Tutti siamo chiamati ad operare in questo ospedale itinerante, ciascuno in base alle proprie vocazioni: in quest’opera di guarigione ci aiutano la fede, la preghiera, l’azione dello Spirito.

Allora l’invito del Vescovo a “guardare bene la Chiesa” assume significato nel momento in cui ognuno

di noi prende coscienza della propria chiamata a configurarsi a Cristo morto e risorto, a riscoprire la sua vera identità di cristiano che “vive per servire e non serve per vivere”, a riscoprire la dimensione comunitaria mettendo da parte l’individualismo più sfrenato, a capire che la Chiesa di cui siamo membra vive è chiamata a evangelizzare, a celebrare, a condividere.

La Chiesa si costruisce insieme.

A tal fine è indispensabile che ognuno metta a disposizione i talenti ricevuti nelle varie aree: quella della evangelizzazione, socio-caritativa, della liturgia, della preghiera. La vita diocesana è articolata in modo da chiamare alla corresponsabilità e a nessuno è consentito fare percorsi solitari.

Allietare sempre.

Di fronte alle preoccupazioni di oggi dobbiamo essere esperti di gioia, testimoni della gioia della Pasqua. In questo modo costruiamo e allietiamo la Chiesa, quando portiamo la letizia ai fratelli che sperimentano le piaghe di Cristo.

L’allietare sempre porta con sé l’individuare il motivo musicale che



dà senso alla vita, che fa gustare la gioia dei discepoli quando scoprono che Gesù è risorto, una gioia interiore che li farà esultare proprio nelle tribolazioni e nelle sofferenze patite nel Suo nome.

“Se questa è la volontà del Signo-

Una “terribile trappola” ci viene tesa quotidianamente dalla corruzione, dalla malavita organizzata. Siamo invitati a riflettere, a pregare, a prendere posizione e chiamati a promuovere l’ascolto degli innocenti, dei depredati dei beni, degli affetti, della stessa vita.

re, io sovrabbondo di gioia nella mia debolezza, nelle mie infermità” (San Paolo).

Rosaria Nicotra

Si possono scaricare la lettera/orientamenti pastorali e la preghiera nell’area download del sito:

www.diocesi.trapani.it

Inoltre si può ascoltare l’intervento del Vescovo del 13 settembre, le sintesi dei lavori dell’assemblea di giugno e le conclusioni del Vescovo nel canale youtube “Diocesi Trapani”.





“Costruire ed allie che vuole papa Fr

*Chiamati a dare risposte concrete
alle grandi questioni sociali
del mondo*

Costruire e allietare la Chiesa è il titolo degli Orientamenti pastorali che il Vescovo della nostra Diocesi di Trapani, Mons. Pietro Maria Fragnelli, ha presentato ad una significativa assemblea di fedeli, presbiteri e diaconi della comunità diocesana, sabato 12 settembre 2015.

A partire dai gesti profetici e provocatori che Papa Francesco ormai ci ha abituati a vedere, la Chiesa universale, la nostra Chiesa di Trapani e tutti gli uomini di buona volontà, come direbbe papa Giovanni XXIII, sono chiamati a dare risposte concrete e sagge alle gravi questioni sociali che oggi affliggono il mondo intero. I viaggi di papa Francesco in America latina e ancora più recentemente a Cuba dove ha incontrato Raul e Fidel Castro ed in U.S.A. il presidente Obama, così come il suo discorso ai membri dell'O.N.U. sono gesti profetici che porteranno certamente dei mutamenti sociali e delle relazioni diplomatiche nuove e positive tra i vari paesi e che hanno certamente il

sapere di svolte epocali. Da due anni papa Francesco con i suoi gesti tocca il cuore e la mente di tantissimi cristiani cattolici, ma anche di quanti apprezzano la sua semplicità, il suo stile scarno, la sua povertà ed essenzialità che Egli vuole trasmettere alla Chiesa intera e agli uomini di buona volontà. È questo lo sforzo che la Chiesa di Trapani vuole realizzare per essere sempre più vicina e solidale agli uomini e alle donne del nostro territorio trapanese.

In quest'Anno Santo della Misericordia, che avrà inizio per la Chiesa universale il giorno 8 dicembre a Roma e nella nostra Diocesi sabato 12 dicembre con un raduno di tutta la diocesi nella Chiesa Cattedrale di Trapani per la celebrazione eucaristica, ogni cristiano è impegnato a chiedere misericordia per sé e per tutti da parte del Dio dell'amore e della pace. Un'attenzione particolare papa Francesco in quest'anno ha riservato alle famiglie e alle difficoltà che vivono i coniugi e i figli a causa delle separa-

zioni e dei divorzi. A questi il papa vuole riservare la sua attenzione e lo chiede a tutta la Chiesa attraverso l'imminente Sinodo sulla famiglia che verrà celebrato a partire dal mese di ottobre.

Per la prima volta in modo forse tanto chiaro la Chiesa di Francesco si pone il problema di un "itinerario di riconciliazione" per i divorziati risposati; s'interroga sulle famiglie "in cui vivono persone con tendenza omosessuale"; si chiede come includere la presenza femminile "nella formazione sacerdotale". È tutto scritto nel testo preparatorio "Instrumentum laboris" del sinodo d'autunno che i vescovi dedicheranno al grande tema della famiglia della quale si riafferma l'importanza e l'unicità del matrimonio, così come si denunciano le pressioni internazionali subite dai "pastori della Chiesa" su leggi "che istituiscano il *matrimonio* fra persone dello stesso sesso". Nessuna rivoluzione, dunque, rispetto al tradizionale "no" della Chiesa sul tema. Nemmeno un cambiamento della dottrina, restando, per esempio, ferma e dichiarata la contrarietà all'aborto e all'eutanasia, perché la vita "è sacra e inviolabile". Ma la novità non è sui principi della fede cattolica o sui valori. Nuovo, invece, è il modo di porre e di porsi rispetto alle questioni troppo a lungo rimosse, non comprese, sottovalutate, ma tutte facenti parte della realtà quotidiana della gente. Problemi di vita vissuta che anche un'istituzione millenaria e dal solido pensiero, come è la Chiesa



tare la Chiesa” ancesco

cattolica, ha il dovere di affrontare senza l'ideologia del pregiudizio. È un po' la piccola grande lezione di Francesco, che non sta dicendo cose radicalmente differenti in confronto ai suoi predecessori. Ma le dice in modo diverso e con una diversa sensibilità.

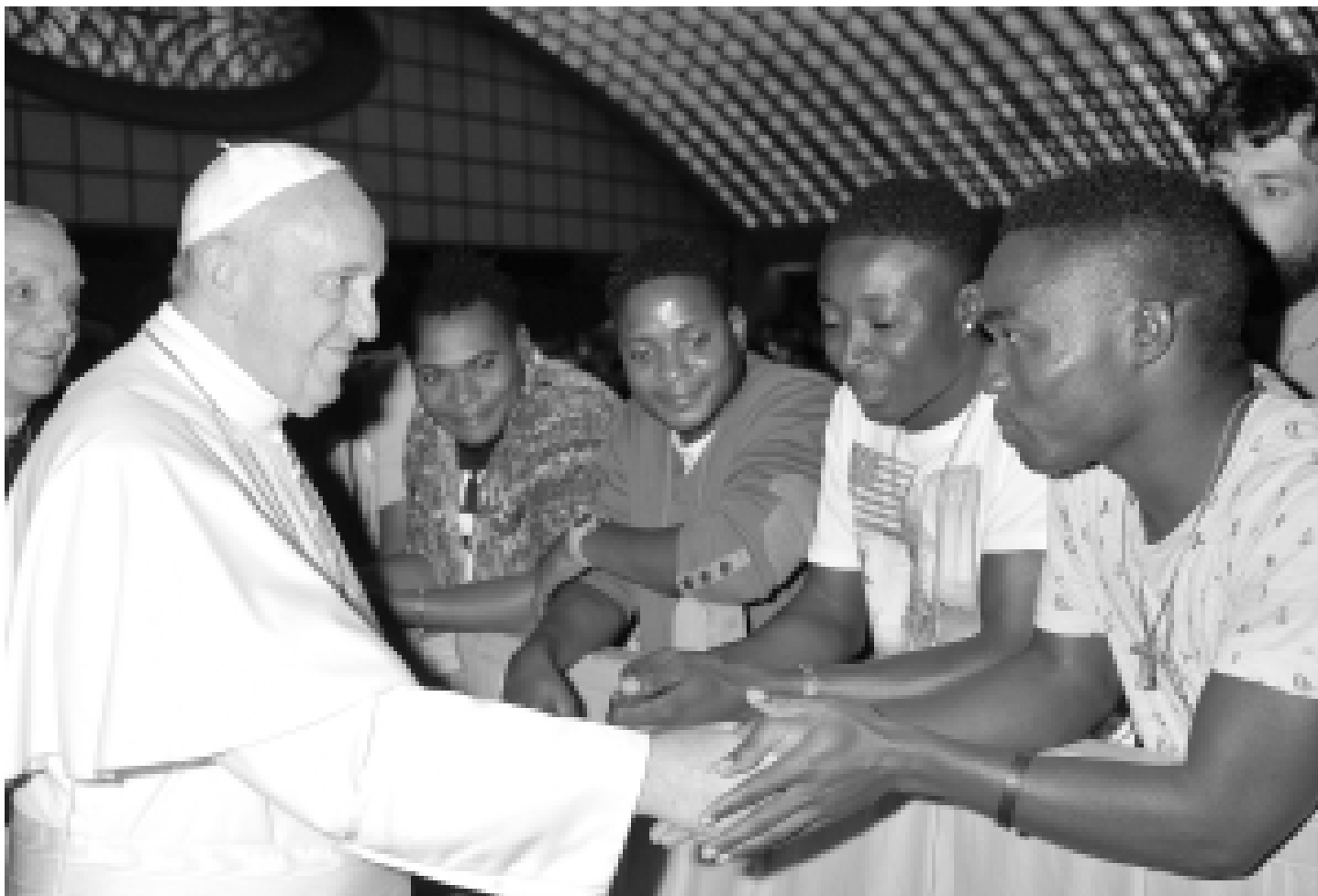
Da sempre la Chiesa di Cristo guarda agli ultimi, "che saranno i primi". Ma questo papa non si limita a guardarli, li abbraccia. È nel gesto, allora, il vero e percepito cambiamento. È nella coerenza del comportamento tra il dire e il fare. È nel tentativo di parlare ai mondi lontani e non soltanto al cuore di chi possiede il dono della fede, che si coglie il rin-

novamento di Francesco. Sono i suoi ormai numerosissimi gesti che toccano la sensibilità di ogni persona. È lo scegliere di abitare in un piccolo appartamento che ci fa dire la serietà e semplicità di Papa Francesco che in questo modo vuole parlare ai potenti del mondo e alla Chiesa tutta invitandola ad essere povera con i poveri. È la scelta di raggiungere Lampedusa per gridare al mondo lo scandalo dell'immigrazione gestita da gruppi di uomini senza scrupoli che consentono la morte di migliaia di persone annegate nel mar Mediterraneo tra l'indifferenza e il silenzio dei governi mondiali. Sono le proposte di accoglienza che il papa invita a fare a tutte

le parrocchie che mettono in crisi le coscienze dei cristiani. Sono la difesa e il rispetto per la natura, per la terra, per l'universo, per i più deboli ed emarginati, descritti in maniera straordinaria nella recente Enciclica *Laudato si'*, che mettono in crisi interi governi e organizzazioni economiche che hanno fatto del profitto e dello sfruttamento della terra il sistema sociale, da loro considerato progresso, che invece produce l'emarginazione di popolazioni affamate dall'egoismo dei più ricchi. È il forte richiamo alle varie chiese locali perché non avvengano più scandali vergognosi nei confronti dei più piccoli da parte anche di persone consacrate.

Questa è la Chiesa che vuole papa Francesco e che la nostra Chiesa diocesana affidata alle cure pastorali di Mons. Pietro Maria Fragnelli vuole realizzare in quest'Anno Santo della Misericordia.

Mons. Gaspare Gruppuso





Feste patronali a Trapani

Ripercorriamo i momenti più significativi dei festeggiamenti in onore di Sant'Alberto e della Madonna di Trapani

Si sono svolte, come da tradizione, lo scorso mese di agosto a Trapani le feste patronali in onore di Sant'Alberto e della Madonna di Trapani. Queste sono state intercalate da quelle parrocchiali di *San Lorenzo* (9 e 10 Agosto, volute da diversi anni dall'ex parroco Mons. Antonino Adragna) e di *San Domenico* (8 Agosto, realizzata dal gruppo storico della "Trapani Medievale").

Quest'anno le manifestazioni hanno subito delle innovazioni, mirate a estendere nei fedeli la devozione verso i nostri Santi patroni. L'amministrazione di Trapani ha collaborato alle varie manifestazioni

e anche alcuni fedeli di parrocchie trapanesi hanno accettato l'invito del parroco ad essere coinvolti agli eventi. Un grazie alla comunità del Santuario di Trapani e ai Padri Carmelitani che hanno dato una preziosa collaborazione per le varie feste.

La festa di Sant'Alberto ha avuto inizio il 6 con il trasporto della statua reliquiaria, accompagnata quest'anno dalla *Croce del GmG* e dai giovani della Diocesi. Dopo la consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco, il Vescovo ha accolto tutti in Cattedrale impartendo una solenne benedizione. Il 7 agosto i vari riti

della *benedizione dell'acqua e del cotone*, quindi la *Concelebrazione Eucaristica* con il Vescovo e la *processione* per le vie storiche della città antica: la statua di Sant'Alberto ha attraversato la *via Biscottai* (luogo in cui è apparso il Santo Patrono ai pescatori per annunciare la fine della peste) e dalla *zona di San Nicola* (luogo presunto della nascita del glorioso Alberto da Trapani). Giunti davanti l'antico Palazzo Pretorio (oggi Palazzo Cavarretta) si è ripresa l'usanza di sparare i *giochi pirotecnici in onore di Sant'Alberto*, brevi ma di grande effetto. Dopo l'ordinata e religiosa processione, la statua reliquiaria è rimasta in Cattedrale fino al 9 agosto, giorno in cui è stata trasportata al Santuario per essere sistemata nel suo abituale altare.

L'8 agosto abbiamo festeggiato, come avviene ormai da alcuni anni, la *Festa di San Domenico*, patrono dell'omonima chiesa, con degli *eventi medievali* (realizzati dal gruppo che ogni anno organizza la "Trapani Medievale" a novembre nella stessa chiesa domenicana), la *Santa Messa* in Cattedrale e quindi la *visita guidata* della Real Chiesa e della Cappella dei Crociati.

Il 9 e il 10 agosto si è celebrata la *Festa di San Lorenzo*, patrono della Cattedrale. Dopo il tradizionale *concerto prefestivo*, il 10 c'è stata la *fiaccolata* fino alla chiesetta di San Liberale (vicino a Torre di Ligny),



dove abbiamo celebrato la *S. Messa* e quindi la serata si è conclusa con la *commedia* messa in scena dal gruppo "Laurenziana" della Cattedrale.

Infine, la grande *Festa della Madonna di Trapani*, patrona della Diocesi di Trapani e della città. Il 13, come da decenni, si è svolto al porto *lo sbarco* della Vergine Maria, accolta dal Vescovo e da migliaia di fedeli. Dopo il breve percorso, in Cattedrale tutti insieme abbiamo "*Contemplato il volto di Maria*" attraverso la lettura storica della Sua venuta in città, i canti della corale "San Lorenzo", la lettura e la meditazione del canto del Paradiso di Dante Alighieri e quindi la conclusione del nostro Vescovo che ha consegnato tutta la Diocesi e la Città di Trapani sotto il suo manto di Madre e Patrona.

Il 15 mattina c'è stato il *pellegrinaggio cittadino* dalla Cattedrale al Santuario.

Il 16 il grande giorno della Festa di Maria SS. di Trapani: la città intera si è radunata al centro storico per vivere la notte di Maria. Durante il *Pontificale*, per sottolineare il patronato di Maria in questa Diocesi di Trapani, il

vescovo Pietro Maria Fragnelli ha comunicato ufficialmente il nuovo assetto delle varie parrocchie della diocesi, con le nomine dei nuovi parroci e rettori. A seguire la *solenne processione* religiosa, composta ed ordinata, a cui hanno partecipato migliaia di fedeli, tutto il clero diocesano e le autorità civili e militari della città. Al termine del momento religioso, come da tradizione, i grandi *giochi pirotecnici* alla marina hanno chiuso tutte le festività patronali della città di Trapani.

Le feste 2015 sono servite come rilancio in questo territorio della devozione dei Santi Patroni, in particolare di Sant'Alberto che negli anni è sempre stato un po' più trascurato. È infatti buon intento dei Parroci della Cattedrale e del Santuario creare un comitato di devoti al fine di organizzare e realizzare le feste patronali, in collaborazione con la Diocesi e l'Amministrazione Comunale: queste devono essere dei grandi momenti religiosi e culturali per tutta la cittadinanza, i fedeli e i turisti presenti nel territorio.

Claudio Maltese

ALCUNI GESTI IMPORTANTI

Durante la processione della Madonna di Trapani dello scorso 16 Agosto, il nostro vescovo Pietro Maria Fragnelli ha voluto la presenza di un gruppo di persone portatrici di disabilità, accompagnate dai volontari, nei momenti salienti del percorso, permettendo così, a realtà spesso lontane, di incontrarsi. Ma cosa rende un incontro autentico, un'accoglienza vera? In particolare con le persone portatrici di disabilità riusciamo ad essere accoglienti, ma allo stesso tempo autentici? E soprattutto è possibile non sconfinare nel pietismo sterile che riduce le persone portatrici di disabilità in individui di serie b in grado ad accedere solo ad alcuni ambiti della vita sociale? La società spesso stenta a riconoscere a questi individui pari dignità ed uguaglianza di doveri e di diritti ma soprattutto le stesse opportunità di aspirare alla realizzazione personale. Il gesto voluto dal nostro vescovo all'ingresso del simulacro della Madonna di Trapani, a mio avviso, è stato propedeutico ad un cambio di prospettiva rimettendo al centro il problema. La nostra festa può dirsi completa se tutti sono presenti. Nelle nostre case forse allontaniamo nostro padre o nostro fratello dalla tavola solo perché con la sua disabilità non riesce a stare con noi? Sicuramente si tenterà di tutto per rendere il momento di festa accogliente per tutti. Credo sia opportuno cogliere l'essenza di questo gesto e farlo nostro.

Leonardo Morana





Spazio alla famiglia

*In attesa delle conclusioni
del Sinodo di papa Francesco*

La mensa: luogo privilegiato di dialogo e comunione

Nell'immediato dopoguerra, i paesi dell'Europa vivevano in un clima di reciproca diffidenza. Allora il Nunzio apostolico in Francia nel 1945, Mons. Roncalli, da fonti attendibili, utilizzò i ricevimenti presso la sede apostolica proprio per far dialogare i vari rappresentanti degli Stati, offrendo soprattutto la cucina italiana apprezzata dai commensali che si presentavano puntualmente anche grazie a questa iniziativa.

Siamo partiti da questo fatto, apparentemente lontano, per indicare l'importanza della tavola come momento di comunione delle società, della famiglia. A tal proposito nei Vangeli innumerevoli sono i brani in cui Gesù siede a tavola: "Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i suoi discepoli" (Mt 9, 9-13). Anche papa Francesco nella sua ultima visita alle carceri romane ha pranzato con i detenuti.

Non rimane che affermare che la tavola è il momento aggregante per eccellenza, che raggiunge persino il cielo o meglio unisce terra e cielo nella Celebrazione Eucaristica voluta da Gesù con la consumazione dell'Ultima Cena, celebrata ogni giorno, preannuncio glorioso di quella comunione che sarà celebrata in eterno assieme a Lui.

Allora cosa ci rimane da fare se non compiere la volontà di Colui che ha santificato la mensa!

Ma voliamo basso. La tavola serve a tenere assieme persone diverse, con idee e credo religioso diverso dal nostro, persino può essere usata come mezzo per riappacificare le persone; inoltre il condividere le cose da mangiare è uno stile di vita praticato anche da persone apparentemente lontane dalla Chiesa.

Occorre, dunque, chiedersi come

**"Quando fu a tavola con loro,
prese il pane,
recitò la benedizione,
lo spezzò e lo diede loro.
Allora si aprirono loro gli occhi
e lo riconobbero".**

(Lc 24, 30-31)

parrocchia "San Lorenzo" se non sia necessario, anzi, indispensabile puntare decisamente sulle famiglie, così come indicato dal Santo Padre nei suoi discorsi tenuti a Philadelphia. Mi riferisco non solo alle famiglie cosiddette cristiane, ma anche, allargando lo sguardo, alle tante persone che non condividono o non sperimentano ancora l'esperienza rivoluzionaria della fede e che attorno ad un tavolo possono entrare in comunione e sperimentare la bellezza dello stare insieme.

Attraverso la tavola, quindi, possiamo manifestare Dio.

La nostra parrocchia è stata negli anni passati maestra in questo modo di condurre alla comunione fraterna e alla riscoperta di Gesù Cristo. Oggi, il territorio è molto cambiato, abbiamo meno famiglie, ma molti centri che hanno funzione aggregante. Quindi non ci resta che entrare in dialogo con tutte le strutture ricettive presenti, tessendo una fitta rete di conoscenze reciproche per lanciare una nuova evangelizzazione che permetta a coloro che già sperimentano la bellezza dell'incontro con Cristo di trasmettere agli altri la propria esperienza.

Le sfide sono tante, famiglie allargate, divorziati, conviventi, giovani che sprecano la loro vita con alcool o altro. Ci rimangono due vie da percorrere, quella del fariseo che osserva e passa oltre, e quella del samaritano che cambia il proprio programma della giornata e affronta con decisione il problema, l'emergenza, la Chiesa come ospedale da campo presentata dal nostro Vescovo nelle sue ultime indicazioni pastorali.

Penso proprio che questo sia il tempo della sperimentazione, della possibilità di andare oltre, con compassione e misericordia alla vigilia di tre eventi importanti quali il sinodo sulla famiglia, il convegno della Chiesa italiana e l'Anno Santo sulla Misericordia che si svolgeranno in questi prossimi mesi.

Nino Lotta

Papa Francesco riforma il processo per le cause di nullità matrimoniale

Papa Francesco rinnova l'aspetto procedurale del processo per le cause di nullità matrimoniale, dopo che per tre secoli era rimasto identico, con due lettere apostoliche in forma di «motu proprio»: *“Mitis Iudex Dominus Iesus”* per il Codice di Diritto Canonico e *“Mitis et Misericors Iesus”* per il Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

Questi documenti, firmati dal Papa nella scorsa festa dell'Assunzione di Maria, resi pubblici nell'appena trascorsa festa della Natività della Madonna, in vigore a partire dalla prossima festa dell'Immacolata

Concezione di Maria, seppur su iniziativa del Papa, sono il frutto dell'alacre lavoro di una commissione di esperti sotto la guida del Decano della Rota Romana, S.E. Mons. Pio Vito Pinto, e rispondono sia alle richieste formulate dai Vescovi nel Sinodo svoltosi nel 2014, sia al desiderio pastorale espresso dal pontefice di rendere più celeri, semplici e meno costosi i percorsi per i fedeli che chiedono la nullità.

Questa semplificazione, lontana dal volere “mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio”, permetterebbe a molti divorziati risposati di regolarizzare la propria posizione di fronte alla Chiesa.

I cambiamenti principali sono tre.

- La riforma del proces-

so documentale prevede una sentenza: sentenza definitiva in un unico grado di giudizio se il caso non presenta particolari difficoltà interpretative, mentre fino ad ora servono due gradi di giudizio conforme. Si garantirà comunque la possibilità di appello in secondo grado presso la sede del me-

“La riforma ha una duplice anima: la centralità del vescovo diocesano come giudice e la disponibilità onesta nella mente e nel cuore a porre al centro i poveri L...I. Fra questi poveri Francesco intende servire il gran numero di fedeli divorziati e risposati”.

(S.E. Mons. Pio Vito Pinto, Conferenza Stampa di presentazione delle due Lettere “motu proprio datae” di Papa Francesco “Mitis Iudex Dominus Iesus” e “Mitis et Misericors Iesus”, 08. 09. 2015)

tropolitano, ossia del capo della provincia ecclesiastica, segno della sinodalità della Chiesa. Eventualmente si potrà ricorrere anche in terzo e definitivo grado presso la Rota romana, come da prassi già consolidata.

- L'introduzione del *“giudice unico, comunque chierico”*, in prima istanza, è rimessa alla responsabilità del Vescovo. “Il Vescovo dovrà costituire un tribunale per le cause di nullità nella sua diocesi”, ma avrà la facoltà di accedere a un altro tribunale di una diocesi vicina.

- L'istituzione del *“processo breve”* - in aggiunta a quello documentale sopra citato - si applica qualora “la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro” e “ricorrono circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano un'inchiesta o un'istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità”. In questo processo il giudice è lo stesso Vescovo, proprio a garanzia dell'unità.

Maria Antonietta Ribaudò





Il Sinodo diocesano

*Mons. Antonino Adragna ci racconta
l'evento sinodale che ha vissuto
la Diocesi di Trapani dal 1976 al 1978*

Dopo le promesse che vi ho fatto nella "Lettera Aperta" di mercoledì delle Ceneri e in quella della Pasqua, finalmente, oggi, parleremo del Sinodo Diocesano.

Ed è bello parlare di Sinodo, mentre a Roma in Vaticano si celebra dal 4 al 25 ottobre la XIV Assemblea Generale dei Vescovi che ha per tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", che era anche il tema di una delle sezioni del nostro Sinodo diocesano, guidata da don Gaetano Gigli, rosminiano.

In questo Anno Giubilare della Misericordia, ormai vicino, il 18 settembre 2016 il nostro Sinodo compirà quarant'anni, dal giorno dell'apertura: 18 settembre 1976. E' stato indetto dal Vescovo, S.E. Mons. Francesco Ricceri, alla presenza di tutto l'Episcopato Siciliano, del Clero della Diocesi, delle Associazioni Ecclesiali e dei fedeli, in occasione del 50° di ordinazione del suo servizio sacerdotale.

La sede del Sinodo è stata la Chie-

sa Cattedrale e la sua Comunità, insieme al parroco, allora Vicario Episcopale per la promozione umana, è stata anche protagonista di questo cammino sinodale, del quale si è posta generosamente a servizio. Una mobilitazione spirituale che ha interessato tutta la nostra parrocchia: sacerdoti, religiose, laici associati e non.

La Chiesa trapanese dal 1911, quando con S.E. Mons. Raiti, si era svolto il I Sinodo Diocesano, non aveva mai più mobilitato le sue forze laiche ed ecclesiali. Si trattava di adeguare la metodologia pastorale, specialmente nelle tre dimensioni (sacerdotale, profetica, regale), al momento presente, e di rispondere alle attese del clero e dei laici credenti e non, alla luce del Concilio Vaticano II.

Quando Mons. Ricceri aveva annunciato la convocazione di un Sinodo Diocesano, grande era stato l'entusiasmo dei presenti. L'evento si presentava particolarmente importante, un vero regalo del Vescovo ai suoi fratelli nel sacerdozio e a tutti i suoi figli della Diocesi che, in quel 18 settem-

bre, senza eccessiva pompa e nel rispetto della volontà del Presule, si era voluta stringere al suo Pastore per testimoniargli il proprio ringraziamento per tutti i benefici spirituali e materiali da lui ricevuti in quegli anni.

Dal 18 settembre 1976, tutta la Diocesi di Trapani si era così impegnata nei lavori del Sinodo per intraprendere, insieme al proprio Vescovo, un cammino di fede e di speranza, alla ricerca di quel rinnovamento richiesto dal C.V.II.

Ogni settimana, la nostra comunità si radunava in sinodo parrocchiale per offrire un servizio qualificato di formazione teologica a quei fedeli che partecipavano, desiderosi di formarsi, ma anche di avanzare ipotesi e proposte per un nuovo cammino di fede da percorrere insieme in Diocesi, tenendo conto delle indicazioni del C.V.II e delle esigenze del momento storico. Con il loro specifico apporto di iniziative, di entusiasmo e di proposte, tutte le componenti laicali del Sinodo hanno sottolineato il loro compito importante dentro la vita della Chiesa.

Sono state tre le Assemblee plenarie diocesane del Sinodo tenute in Cattedrale. Nella prima, tenuta il 14 maggio 1978, ci si è avvalsi delle relazioni di Mons. Michele Manuguerra, sul tema "Il nostro Sinodo e la Chiesa", e di quella di Mons. Gaspare Aguanno sul tema: "Progetto del Sinodo e suoi obiettivi". La II Assemblea del 18 maggio 1978 si è svolta con gli interventi dei rappresentanti delle Assemblee Vicariali, Parrocchiali, di Istituti e Associazioni.

La III ed ultima Assemblea si è svolta il 4 giugno 1978.



Il percorso non è stato sempre facile in quei 20 mesi, ma non è mai mancata la fiducia nell'assistenza dello Spirito Santo, invocato durante tutto il cammino che attraverso confronti sereni e franchi ha permesso di interrogarsi sullo stato di salute della nostra Chiesa trapanese, producendo

Nel Sinodo si chiedeva una catechesi *robusta*, più adatta ai tempi, intesa non tanto come itinerario ai sacramenti, quanto come incarnazione del Vangelo nella vita di ogni giorno, affidata non solo al Vescovo, ai sacerdoti, ai catechisti, ma principalmente alle famiglie, luogo privilegiato di

carità più grande. Si può dire che, grazie al Sinodo, quelli che un tempo erano argomenti e tematiche su cui dibatteva solamente il clero, adesso erano diventati patrimonio di riflessione di tutti.

La Chiesa di Trapani da circa quarant'anni attende le costituzioni sinodali. Il Vescovo Mons. Romano, succeduto a Mons. Ricceri, non ha decretato né la continuazione e neppure l'estinzione del Sinodo (can. 468 n. 2).

Nell'Archivio storico della nostra Curia ci sono tutti i documenti. Mi auguro che il nostro Vescovo, S. E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, possa riprendere in mano il Sinodo per realizzare quanto papa Paolo VI ci esortava a fare: "Si dia la prova tangibile non solo della fede e della carità in essa (famiglia ecclesiale trapanese) operanti, ma anche della consapevolezza della missione evangelizzatrice verso quanti vivono lontani da Cristo Redentore".

Con queste parole inviate dal papa Paolo VI alla nostra Chiesa il 4 giugno 1978, chiudo questa sesta puntata e spero che si torni ad essere una Chiesa sinodale, che aiuti il Vescovo in ordine al bene di tutta la comunità Diocesana (can. 460).

Buon inizio di anno pastorale!

Mons. Antonino Adragna
parroco emerito della Cattedrale



una grande mole di documenti, presentata durante le tre Assemblee, nell'ultima delle quali era presente insieme a mons. Ricceri, anche S. E. Mons. Emanuele Romano, suo successore.

L'Assemblea sinodale si è chiusa con la lettura della lettera di compiacimento e di augurio del papa Paolo VI e con il discorso conclusivo di Mons. Ricceri che "nel vespro della sua vita episcopale" affidava alla Diocesi di Trapani il suo "mandato" quello dell'*Unità*. Nell'ultima Assemblea plenaria, il Vescovo diceva: "Si aprono giorni di ripensamento e di meditazione... penso all'opportunità che sia redatto, ora, un documento più unitario... Mi auguro che questo documento trovi aperto allo studio e alla meditazione tutto il popolo di Dio... Queste cinque relazioni, presentate da altrettanti vicari episcopali (mons. Michele Manuguerra, mons. Antonino Adragna, mons. Gaspare Aguanno, don Gaetano Gigli e mons. Ludovico Puma), hanno bisogno di approfondimento e di concretezza".

una educazione civica e religiosa di base. Si è invocato un apostolato più dinamico con sacerdoti più aperti; una liturgia che nutra lo spirito e la vita, una carità che si sappia fare carico dei bisogni della povera gente, donando e donandosi. Sono stati affrontati vari argomenti come quello della politica, intesa come espressione della



Le Avventure di Lorenzo

Lorenzo è un angelo custode, incaricato di proteggere il giovane Andrea.

Il suo è un compito importantissimo, va sempre su e giù e non si ferma mai, ma ogni tanto anche lui vorrebbe riposarsi un po'.

Il modo migliore per svolgere il proprio lavoro a volte è... prendersi una pausa!
Che bella idea hanno avuto i genitori di Andrea di venire in vacanza al mare! Finalmente potrò abbronzarmi un po'!



Daniela Sorbello

TESTI Vanessa Corio | DISegni Daniela Sorbello

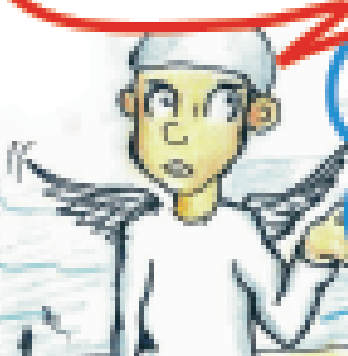
Ciao! Sono Lorenzo, ma che splendida abbronzatura! Come hai fatto? Che prodotti usi? Anch'io voglio essere così!

Ehm... ciao! Mi chiamo Aylan e ad essere sincero non ho fatto nulla. Io vengo dalla Siria e li hanno tutti più o meno questa carnagione.



Ma cosa ci fai qui?
Sei in vacanza?

Mmm... Veramente no! Sono l'angelo
custode di un bambino siriano ed
insieme alla sua famiglia siamo dovuti
fuggire da Damasco: era diventato
troppo pericoloso vivere lì!



Damasco? La città dove
san Paolo si è convertito
ed ha conosciuto la prima
comunità cristiana?

Sì proprio lì. Damasco è una città
importante per la tradizione cristiana.
Ma c'erano ovunque uomini cattivi
pronti a far del male anche ai bambini.



San Paolo in quella città si
è convertito al
cristianesimo ed ha
conosciuto Anania che lo
ha battezzato, e da lì ha
cominciato a testimoniare
l'amore di Cristo fino a
Roma.

Adesso non dovrai più
temere, sei qui! Siamo
amici e io ti proteggerò!



In dialogo con la Comunità



Lo scorso Novembre 2014 un gruppo di ragazzi, vicini alla Parrocchia, ha voluto dedicare il proprio tempo al servizio della comunità dando vita ad un piccolo coro che prende il nome di Maria Immacolata.

Noemi Giambertone, Toni Carollo, Giovanna Polizzi, Salvatore Barrale, Valentina Sillero, Bartolomeo Sillero, Graziella Picone, Salvatore Torregrossa e Santina Di Benedetto sono i componenti di questa realtà.

Un sentito grazie va al nostro Parroco Gaspare Gruppuso che ha accolto con piacere e senza esitazione questa iniziativa.

Lo scopo principale è pregare e lodare Dio durante la liturgia eucaristica insieme all'assemblea del sabato pomeriggio. Dare animo alla liturgia, col canto e la musica, ci ricompensa interiormente e ci allietta per il servizio che cerchiamo di dare nella convinzione che "chi canta prega due volte".

Ci siamo sentiti subito spinti e spronati dal Signore, abbiamo sentito la Sua mano che ci guidava. Ancora

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

oggi è così: semplicità nello scegliere i canti, nelle prove e nello stare insieme.

Abbiamo sentito sempre e comunque il bisogno ed il desiderio di accostarci alla Parola della Domenica prima di iniziare le prove.

Lo scorso 4 luglio ci siamo ritrovati a Borgetto, presso il Santuario della Madonna del Romitello, insieme a Padre Gaspare, per un momento di fraternità, a riflettere sul tema de "la Grazia".

Il Cristiano è invitato e chiamato a vivere nell'Amore.

Vivere nell'Amore significa che Dio ama l'uomo; che l'uomo ama Dio affinché gli uomini si amino fraternamente l'un l'altro. È la fede che ci fa credere che Dio ci ama. Questo dono concretizza l'amore di Dio per noi, pertanto non lo si può dare per scontato.

Dall'amore di Dio per noi e noi per Dio nasce l'amore fraterno. Non si può amare Dio se non si amano i fratelli e viceversa.

Dal libro della Genesi, attraverso la storia della Salvezza, si rivela il grande amore che Dio ha per l'uomo.

In quarant'anni di vita difficile nel deserto il popolo d'Israele ha sperimentato che solo con l'amore di Dio ha potuto sopravvivere lungo questo periodo. Solo col Suo amore l'uomo supera le difficoltà della vita.

L'amore di Dio si racchiude in: *l'eterno Amante che è Dio; l'eterno Amato che è il Figlio; nell'eterno Amore che è lo Spirito Santo (vivo nella Chiesa).*

Solo Dio dona amore anche se l'uomo si dimostra infedele a lui, lo fa concedendoci il perdono.

Attraverso il perdono riceviamo la Grazia che non è altro che l'amore gratuito di Dio, il quale mandando Gesù ci ha liberato dal peccato mediante la sua morte in Croce. La Grazia quindi ci allontana dal peccato.

L'essere figli di Dio è la Grazia più grande che possiamo ricevere.

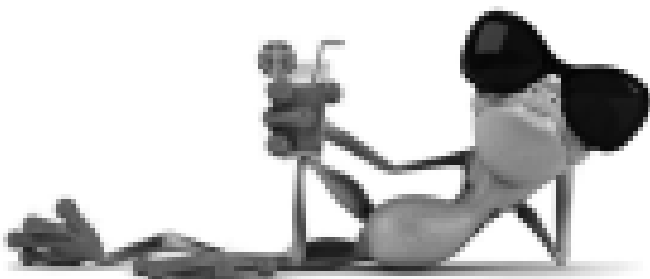
Anche i comandamenti sono dimostrazione dell'amore di Dio per l'uomo, infatti più che leggi risultano come delle indicazioni per la nostra purificazione.

Grazie all'amore di Dio cerchiamo di continuare questo piccolo servizio della corale in comunione con tutta la comunità parrocchiale.

Bartolomeo Sillero



CAMPI ESTIVI



Anche quest'anno alcuni di noi hanno partecipato ai campi estivi diocesani dell'Azione Cattolica. Per chi non lo sapesse, i campi estivi sono occasioni che permettono la conoscenza e lo scambio di esperienze con chi, ragazzi, giovani e adulti, vive come noi un cammino di crescita personale e cristiana attraverso un itinerario di fede proposto dall'Associazione.

Durante il campo ACR, i nostri ragazzi hanno svolto attività sulle orme di Noè, colui che con coraggio ha saputo ascoltare prima di agire il messaggio di Dio, ed hanno riflettuto sulla bellezza del partecipare al Suo progetto accettando il ruolo loro assegnato in base alle proprie capacità ed inclinazioni, vivendo da protagonisti una grande avventura.

Il campo dei giovanissimi è stato strutturato come campo di servizio, svolgendo alcune attività presso la struttura di Villa Betania che accoglie ragazzi "speciali". La condivisione di giochi, risate, scherzi, complicità e fatica rimarranno per sem-

CAMPI ESTIVI AC

pre nel cuore di chi ha saputo riconoscere la presenza di Gesù nel bisogno e nella gioia dello "stare insieme" a loro.

Anche il settore adulti ha visto una buona partecipazione. Un fine settimana nella bellissima Erice, per raccontarci il nostro essere corresponsabili e protagonisti della Chiesa di Trapani, vicini al nostro Vescovo alla pre-

che inizierà il prossimo 8 dicembre in coincidenza con la giornata dell'adesione e che ci impegneremo a vivere alla luce delle indicazioni date dal nostro vescovo: *guardando, costruendo e allietando la Chiesa*.

Occorre quindi dire tre grandi "Grazie". Il primo è al Signore, che ci ha consegnato il dono della fede, delle nostre comunità parrocchiali, dell'AC. Il secondo grazie è per i partecipanti di ogni età, città e parrocchia che danno senso alle nostre esperienze formative in quanto le relazioni instaurate diventano il tesoro



senza dell'assistente diocesano e dei responsabili nazionali dell'Area Famiglia di AC. Il tema scelto, *Beati i misericordiosi*, ci ha proiettati nell'anno giubilare della Misericordia

inestimabile che portiamo a casa.

Il terzo grazie è per quanti si sono impegnati con semplicità e gratuità a preparare queste belle esperienze che ci caricano di un'energia tutta nuova che viene dall'incontro con Gesù Cristo e con gli altri e che proiettano il nostro cuore e la nostra mente verso nuove bellezze da costruire insieme.

Si riparte ufficialmente il 18 ottobre, ma in realtà non si finisce mai. L'AC non è un impegno tra gli altri, è uno stile di vita, è una compagnia quotidiana. Grazie a chi ce lo ricorda ogni giorno con la passione, l'impegno, la gioia e il senso di responsabilità.

Pina Piazza





LA FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA CROCE

Iniziativa culturale e momenti di preghiera attorno al SS. Crocifisso miracoloso custodito nella chiesa di "San Domenico"

miracoloso il 14 Settembre, giorno in cui la Chiesa celebra l'Esaltazione della Croce. Questa giornata viene preceduta da un *Triduo di preghiera* (dall'11 al 13) con la celebrazione solenne del Santo Rosario meditato davanti ai quattro pannelli, che rappresentano i misteri dolorosi e la Santa Messa, e da alcuni eventi religiosi e culturali che si svolgono all'esterno della Chiesa.

In questi ultimi anni la Chiesa e la piazzetta S. Domenico sono state riscoperte da molti fedeli, dai cittadini desiderosi di conoscere o approfondire avvenimenti storici avvenuti nella nostra città e persino dai numerosi turisti affascinati dal tutto; parla della tua esperienza in proposito, anche nel ruolo di organizzatore.

Già da alcuni anni, grazie al mio impegno personale e ad un gruppo di devoti, che ogni anno realizzano nella Real Chiesa di San Domenico alcuni eventi (la "Trapani Medievale" a Novembre, la mostra e la premiazione del Concorso Provinciali dei Presepi con l'Aics, la "Scalinata di San Domenico Art&Fiori" nel mese di Maggio e altri piccoli eventi occasionali), si svolge la "Via Crucis Pacem", fiaccolata per le vie del territorio meditando e pregando per la Pace, attraverso una croce in legno da cui escono dei nastri colorati, che simboleggiano i 5 continenti (giallo per l'Asia, celeste per l'America, bianco per l'Europa, verde per l'Africa e rosso per l'Australia). Momento che ogni anno si arricchisce sempre più di fedeli.

C'è anche una serata dedicata allo svago, quale sarebbe?

Si tratta di un appuntamento canoro importante "Il Canto degli Angeli", una serata di spettacolo che vede protagonisti tanti bambini e ragazzi di tutto il territorio provinciale. Ospite della serata, fin dalla prima edizione, è stato sempre il poeta Maurilio Savona.

Come si concludono i festeggiamenti?

Come accennato sopra, la giornata più importante è il 14 settembre, quando si festeggia l'Esaltazione della Croce. Il pomeriggio si apre con il giro dei Tamburi Trapanesi "Trinacria", poi la recita del Santo Rosario e quindi la Celebrazione Eucaristica. Al termine della Messa viene letto il miracolo e si benedicono i pani votivi, che vengono distribuiti a tutte le famiglie presenti.

Cosa rappresenta per te questa Chiesa e tutti gli eventi religiosi e culturali, che si svolgono durante l'anno?

Dal 2011, questa Real Chiesa di San Domenico è stata per me un luogo importante dal punto di vista religioso e culturale. Io sono molto devoto, ma anche cittadino trapanese e cultore della nostra storia. Questa chiesa è uno scrigno meraviglioso e importante per la sua storia e per gli esempi di fede che conserva. E sono orgoglioso che in questi anni, grazie ai Rettori succeduti, abbia avuto il piacere di conoscere i tesori in essa nascosti e farli anche conoscere ai trapanesi e ai turisti.

Cosa ti aspetti in futuro, cosa desideri che si realizzi meglio?

Cosa desidererei? Curare ancora di più questo luogo e farlo diventare punto di riferimento religioso, storico e culturale del nostro amato centro storico. Già gli eventi che ogni anno organizzo fanno sì che tutti s'innamorino di questa chiesa; ma ancora è poca cosa, in confronto a quello che avrei in mente di realizzare per l'intera collettività. Se il rettore mi darà fiducia, sicuramente tutta la cittadinanza ne sarà grata, come io sono grato al Signore per quello che mi ha trasmesso da quando ho iniziato a frequentare questo luogo così importante.

Tina Castellano

Dall'11 al 14 settembre in prossimità della celebrazione dell'Esaltazione della Croce, si è svolta una manifestazione presso la Real Chiesa di San Domenico di Trapani, all'interno della quale viene custodito il SS. Crocifisso chiamato, da noi trapanesi, miracoloso per un fatto realmente accaduto il 22 febbraio 1641. Per saperne di più, ho intervistato il M° Claudio Maltese, che si occupa personalmente dell'organizzazione degli eventi, che ruotano intorno alla Festa liturgica.

Claudio, descrivi in breve come accadde il "miracolo".

Si legge, nell'atto notarile, che una povera donna disse a suo figlio di quattro anni che le domandava il pane: "Va dal Padre Crocifisso di San Domenico e domandagli il pane". Rocco Bella, il nome del bambino, credendo alla madre giunse a S. Domenico: si fece largo in mezzo alla folla, arrivò innanzi il Simulacro e nel dirgli a voce alta "Padre, Padre, dammi il pane", vide il Crocifisso schiodare la mano destra e porgergli un bianchissimo pane. Il piccolo Rocco si mise a mangiare il pane caldo celestiale e lo condivise con i ragazzi che erano con lui davanti l'altare.

Cosa accade ogni anno?

Ogni anno nella Real Chiesa di San Domenico, grazie all'impegno e alla ripresa di questa pia devozione da parte dell'ex-parroco Mons. A. Adragna, si celebra la festa del SS. Crocifisso

PROGRAMMAZIONE PARROCCHIALE PER L'ANNO 2015/2016

*Al via la preparazione del prossimo
anno pastorale della comunità
"San Lorenzo" - Cattedrale*

Domenica 27 settembre 2015 presso i locali "San Giuseppe", gli operatori della parrocchia "San Lorenzo" - Cattedrale si sono ritrovati per pregare e programmare insieme il prossimo anno pastorale 2015/2016.

La giornata è iniziata con la celebrazione delle Lodi mattutine e dell'Eucarestia domenicale in Cattedrale. Subito dopo, gli operatori si sono raccolti in assemblea attorno al parroco mons. Gaspare Gruppuso il quale ha tracciato le linee guida dell'imminente anno pastorale alla luce degli orientamenti diocesani 2015/2016, "Costruire e allietare la Chiesa", ribadendo con fermezza che la conversione di ciascuno non può attendere il domani. È importante, infatti, prendere coscienza dell'urgenza della conversione in modo da mettere a disposizione di tutti quella solidarietà sana che alimenta il bene comune. Pertanto, chi decide di fare un percorso di fede è chiamato a praticare e a

coltivare la speranza di convertirsi sempre.

Dopo un piccolo break caffè, gli operatori si sono suddivisi in tre gruppi, coincidenti con le tre dimensioni sacerdotale, profetica e regale, per programmare ed armonizzare tutte le proposte pastorali sui sentieri tracciati da padre Gaspare.

Condiviso il pranzo in fraternità, i lavori assembleari sono ripresi con la partecipazione di tutti nel sottolineare criticità e potenzialità sia dell'azione pastorale condotta durante l'anno scorso sia di quella futura che dovrà tenere conto di eventi straordinari, quale l'Anno Santo della Misericordia. Ulteriori dettagli di programmazione saranno perfezionati in seno alle singole tre dimensioni.

Al termine della giornata, l'impegno sempre nuovo che risuona nel cuore di ogni operatore pastorale può essere, quindi, riassunto con le seguenti parole: "Chiamati come

battezzati a vivere una continua adesione a Cristo". Buon lavoro a tutti!!!

Luciana Lotta



Questa Chiesa vogliamo e dobbiamo continuare a guardare bene, a costruirla insieme ed allietare sempre.
+ Pietro Maria Fragnelli

SOLENNITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE TRAPANI, 24 OTTOBRE 2015

ORE 17 - CHIESA DEL COLLEGIO DEI GESUITI

Convegno di Studio per un Progetto di storia della Chiesa locale

**"Il vescovo Francesco Maria Raiti,
Trapani e la Grande Guerra"**

Interventi di

Giovanni Grosso,

D. Carlo, biografo di Francesco Maria Raiti

Salvatore Costanza

storico

Moderato

Mons. Liborio Palmeri

Delegato vescovile per la cultura, la ricerca e le arti

ORE 19 - CHIESA CATTEDRALE

**Concelebrazione eucaristica presieduta
dal vescovo Pietro Maria Fragnelli
e ordinazione diaconale di**

Vito Carini,

Andrea Misuraca,

Vito Schifano

